



E' UNA STRAGE

Ormai i morti per Coronavirus non si contano anche nel Vimercatese e tra le vittime ci sono anche personaggi illustri dei nostri Comuni: Ronco Briantino piange l'ex parroco don Ezio Bisello, Cornate ha detto addio all'alpino Diego Stucchi e al dirigente della Cornatese Enzo Marando, mentre Cavenago piange l'artista volontario Renzo Carrera



ALLE PAGINE 22 e 23

Don Ezio Bisello



Diego Stucchi



Enzo Marando



Renzo Carrera



La prima bara arrivata sabato nella chiesa di Santo Stefano

La chiesa diventa un obitorio

VIMERCATE (tlo) La prima bara è arrivata sabato. La chiesa parrocchiale di Santo Stefano dallo scorso fine settimana è stata trasformata in obitorio. Troppe le salme dei morti all'ospedale di Vimercate per Coronavirus e non solo. Così il sindaco **Francesco Sartini** ha chiesto al parroco, **don Mirko Bellora**, di mettere a disposizione la chiesa.

ALLE PAGINE 26 e 27

Per ospedale e Avps
Raccolte fondi,
generosità
commovente

ALLE PAGINE 28 e 29

Dipendenti e Giunte
Due Comuni
sono stati messi
in quarantena

ALLE PAGINE 22 e 23

Vimercate e Bellusco
Tra gli anziani
nelle Rsa i morti
sono decine

ALLE PAGINE 26, 27, 28 e 29

I prezzi di Monza e Brianza
Scopri quanto costa
acquistare case e box
nella nostra provincia

ALLE PAGINE 2 e 3



Due lutti
Concorezzo
piange il barista
e l'ex sindaca

Maurizio Colombo,
del Bar Moderno

ALLE PAGINE 41 e 43

L'asilo San Giuseppe riapre le iscrizioni

Clamorosa e inaspettata retromarcia da parte del Cda della civica fondazione di Arcore che rischiava la chiusura

Arcore - Marito e moglie nel Sahara

Corrono la maratona
insieme per raccontare
il dramma dei profughi

A PAGINA 38



Flavia Bernardo e il marito Pietro Isotti

ARCORE (frd) Clamoroso alla civica fondazione San Giuseppe. Il Consiglio di Amministrazione dell'asilo è pronto a riaprire le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. La decisione non è ancora stata deliberata dal Cda ma sembra solo una proforma. A darne comunicazione è stato **Ferruccio Magni**, il numero uno della governance che gestisce la civica fondazione e che venerdì ha inviato una lettera a mamme e papà avvisandoli che avrebbe convocato un Cda per deliberare sulla riapertura delle iscrizioni.

A PAGINA 39

La parrocchiale di Santo Stefano, a Vimercate, allestita per ospitare le salme dei defunti in ospedale

Troppi morti, l'obitorio è pieno Le bare nella chiesa del patrono

VIMERCATE (tlo) Coronavirus: obitorio pieno e così le bare sono trasferite in chiesa. Un giorno triste, che i vimercatesi, e non solo loro, ricorderanno a lungo. Da mercoledì scorso la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, il simbolo di Vimercate, è stata allestita per ospitare i feretri.

Troppi i morti registrati negli ultimi giorni all'ospedale di Vimercate. All'obitorio non c'è più posto. E così la direzione dell'ospedale ha chiesto aiuto al sindaco **Francesco Sartini**, che nella giornata di mercoledì si è rivolto a sua volta a **don Mirko Bellora**, responsabile della Comunità pastorale di Vimercate e Burago e del Decanato. Il sacerdote non ci ha pensato due volte e ha aperto le porte della storica chiesa di Vimercate, che porta il nome del patrono della città, di solito aperta ai fedeli soltanto nel periodo estivo. A darne notizia è stato lo stesso sindaco mercoledì sera attraverso il quotidiano video di aggiornamento sulla situazione Coronavirus.

«Stasera voglio ringraziare in modo particolare don Mirko Bellora - ha detto il primo cittadino nel suo video - Oggi ho avuto bisogno di chiedergli un grande aiuto, per una necessità molto triste. E' purtroppo salito il numero dei decessi all'ospedale di Vimercate. E l'obitorio dell'ospedale non può ospitarne più di tanti. Ho chiesto a don Mirko di mettere a disposizione la chiesa di Santo Stefano, in emergenza, per pochi giorni, per poter riparare

questi nostri fratelli che ci hanno lasciato in un momento così triste. Ho colto in don Mirko un sentimento di preoccupazione; non per il gesto che gli ho chiesto, ma per la tristezza di dover misurare la sofferenza di tutta la comunità, che si vede anche in queste necessità. Don Mirko si è messo immediatamente a disposizione, con grande cuore e grande spirito di generosità per tutta la comunità. Ci stiamo muovendo per abbreviare il più possibile questa situazione e attivare una soluzione diversa, ma mi conforta sapere che i nostri fratelli potranno trovare riparo, anche solo per qualche ora, nella chiesa a cui siamo tanto affezionati».

Il sindaco ha chiarito che l'accesso alla chiesa non è consentito.

«Invito a non andare a visitare la chiesa - ha detto - Sono vietati i commiati e gli assembramenti. Sarà aperta solo lo stretto necessario per accogliere i defunti e non sarà consentito l'ingresso a nessuno. Sappiate però che potremo pregare per loro e saperli vicini al Signore. Restiamo uniti e facciamo forza. Ce la possiamo fare».

In realtà dopo le prime ore di emergenza, l'allarme è parzialmente rientrato. La prima bara è stata trasferita nella giornata di sabato all'interno di una chiesa completamente trasformata: le panche sono infatti state rimosse e il pavimento è stato coperto con un cellophane.

«Temo che le bare possano essere tante - ha detto don Mirko, da



A destra, la prima bara arrivata sabato nella chiesa di Santo Stefano. La navata centrale è stata svuotata delle panche e il pavimento della coperto con del cellophane. A sinistra, il sindaco Francesco Sartini e il parroco don Mirko Bellora all'interno della chiesa

noi raggiunto poche ore dopo aver firmato un accordo scritto con il sindaco per la cessione dell'uso della chiesa - Mi è sembrato giusto concedere subito l'utilizzo della nostra chiesa, il simbolo di Vimercate e della sua storia. E' la Chiesa madre che, ancor di più

oggi in questo momento difficile, accoglie tutti. E' la Chiesa che però ci dà anche l'idea di speranza, perché le sue pietre parlano di eternità. In questo momento è il posto migliore per ospitare le bare e dare un po' di speranza».

La scelta di Santo Stefano è

comunque provvisoria. Si sta infatti lavorando per rendere nuovamente funzionale la chiesa del vecchio ospedale, in via Cereda, che a giorni potrebbe a sua volta essere adibita per ospitare le bare.

Lorenzo Teruzzi